

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
 L. 4 s — 7 50 — 15 s
 Per tutto il Regno 5 s — 9 50 — 18 s
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

RIVISTA POLITICA

Le preoccupazioni più vive di questi giorni sonosi rivolte a guardare lo spettro di una nuova santa alleanza che le potenze del Nord hanno fatto balenare dinanzi agli occhi dell'Europa civile.

Nè questi timori sono sembrati esagerati per chi pensa che il risvegliarsi potente dello spirito rivoluzionario negli ultimi tempi ha dovuto necessariamente contribuire a render sospettosi quei Sovrani che non l'affetto dei popoli, ma la forza brutale hanno per fondamento dei loro troni.

L'Austria, la Russia, la Prussia non dimenticano che il giorno in cui le aspirazioni dei loro popoli fossero secondate dal di fuori, un severo gastigo sarebbe inflitto a quella prepotente politica che finora ha soffocato nel sangue le idee più generose di patria e di libertà.

Onde pare a noi naturale che codeste potenze, abbandonando per un momento interessi particolari per un interesse collettivo, stringansi, con solidarietà necessaria alla loro salvezza, in una unione comune con un fine determinato che intendono ad ogni costo raggiungere.

Nessuna meraviglia pertanto ci ha recato la corrispondenza diplomatica che i giornali inglesi hanno testè pubblicato, e che i governi tedeschi sonosi affrettati di smentire con rimarchevole sollecitudine ed insistenza.

Che i documenti siano autentici o no poco importa; giacchè prima ancora che fossero noti al mondo la persuasione del loro concetto fondamentale era entrata nell'animo di tutti coloro che conoscono le tendenze delle tre corti nordiche ad opporre una politica reazionaria alle idee moderne.

Una domanda però, naturale e spontanea resta a farsi.

Quale esser deve l'attitudine che in presenza di un tale fatto conviene al Governo italiano?

Secondo noi è questo il momento in cui gli uomini di Stato del nostro paese debbono far prova della loro abilità; è questo il momento di uscire dalla eunueca politica di raccoglimento che ha fatto scapitare nell'opinione dell'universale il prestigio del nome italiano.

Se havvi occasione propizia per abbattere gli ostacoli che impediscono un pronto riavvicinamento fra le potenze occidentali è questo; ed il Governo italiano ha il debito di non lasciarselo sfuggir di mano. — Nessuno meglio di lui può dedicarsi a questo lavoro, perchè l'Italia entrata pur ora nel concerto delle grandi nazioni deve contribuire potentemente alla salvezza dei principi sui quali riposa il suo diritto pubblico.

Disgraziatamente però, e lo diciamo con amarezza, noi dubitiamo che gli uomini che reggono le cose dello Stato bastino al gravissimo compito. — Se la rivoluzione polacca, se la guerra danese, se i rivolgimenti avvenuti nella costa africana non bastarono per far

questi uomini iniziatori dell'accordo desiderato, ci è lecito credere che il gabinetto attuale non abbia bastante influenza all'estero per acquistarsi la posizione che appartiene all'Italia.

Se non che più che l'abilità degli uomini la forza delle cose produrrà l'effettuazione della richiesta alleanza; nè temiamo valgano a mutare la situazione le nuove pretese della Prussia verso la Danimarca, e le buone disposizioni che quest'ultima dimostra per concludere sollecitamente la pace.

Pare infatti a taluni che il viaggio del principe Giovanni di Danimarca a Berlino, il cambiamento di Ministero a Copenaga, i sospetti del giornalismo inglese, l'attitudine passiva del Gabinetto delle Tuilleries, autorizzino a credere che si voglia metter fine alla lotta attuale accettando il territorio danese nella confederazione, e costituendo per tal modo la Germania in grande potenza marittima, col sacrificio delle sponde del Reno da cederli alla Francia come compenso per la serbata neutralità.

A noi paiono impossibili siffatti progetti, onde non ci spaventano. Ciò che ne pare indubitato peraltro è codesto; dovere cioè il misterioso lavoro della diplomazia europea esser fomite di gravi avvenimenti, che le potenze del Nord affannosamente tentano di ritardare, e che i popoli oppressi aspettano con tanta fiducia.

Di mezzo però alla caligine profonda nella quale si avvolgono i Gabinetti noi assistiamo a dei fatti dolorosi.

La Russia prosegue l'opera infame e crudele di soffocare nel sangue i gemiti dei poveri

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 5.)

— O giovine, proseguiva la vecchia sollevando in alto la scarna mano; io leggo, nel segreto dell'anima tua, qual è il motivo che ti spinse a cimentare l'orrore e il raccapriccio che invadono un vergine cuore allorchè si accinge a visitare le soglie d'una maliarda... Dal giorno che il rimorso e la disperazione si radicarono profonda-

mente nell'animo mio, non v'ha che un legame che in me prolunghi il desiderio d'un aborrita esistenza... Sai tu qual sia questo legame? È un odio inveterato e crudele ch'io provo continuo contro l'umanità. Se un raggio di vitalità sviluppasi a quando a quando nelle attrappite mie membra, se un lampo di vita risplende ancora sulla corrugata e livida mia fronte, non è che l'effetto d'una sete ardentissima che lacera il mio cuore, una brama continua di sentir nuove disgrazie, nuove miserie aggravarsi sull'empio capo di questo bipede mostro che uomo si appella...

È sì dicendo, nascose l'orribile faccia nelle tremebonde sue mani e proruppe in un scroscio di sataniche risa che echeggiarono lungamente tra le pareti della lurida dimora non altrimenti che lo rittatto d'una belva.

Allo strano linguaggio, all'inverecundo tripudio dell'orribile vecchia, un tremito convulso invase le membra delle due donne, e il pallore della morte si dipinse sul volto della fanciulla.

— Sì, proseguiva più pacatamente la strega, dal giorno

fatale in che la depravazione discese nel mio cuore, io più non vissi che per odiare l'umana schiatta e tripudiare della sventura ch'io leggo scolpita sulla fronte di tanti infelici ch'entrano le mie dimore in cerca de' miei responsi. Pur questa volta nell'affissare il mio sguardo sull'intenerata tua fronte, o giovinetta, io provo un senso di raccapriccio, un senso di dolore, qual più non provai da quarant'anni a questa parte. Io vorrei per pochi istanti godere degli attributi dell'Onnipotente e, sciolta da questo lurido involuero che m'incatena, lanciarmi per gli spazi dell'infinito, ed, afferrato il gran libro degli umani destini, cancellare e disgiungere dal tuo nome un infausta parola che l'accompagna. E questa parola sai tu qual sia? Con qual'altra persona esulterei nel pronunciarla... ma nel manifestarla a te, povera innocente, il cuor mi spezza per amarissimo dolore. Questa parola è sventura!... Essa è scritta a caratteri di fuoco nel libro de' tuoi destini, nè v'ha potenza umana che valga a cancellarla!...

Al terminare di queste parole, la vecchia strega che durante il colloquio erasi drizzata sulla persona, ricadde

polacchi, che deporta in massa nelle steppe aride e deserte della Siberia.

L'Austria tiranneggia l'Ungheria, la Galizia e Venezia nostra, tentando frenare la insofferenza del popolo colla punta delle baionette croate.

Nel Belgio il partito così detto cattolico fa sforzi inauditi per schiacciare i progressisti che strenuamente combattono per la libertà della loro patria.

La Spagna assale proditoriamente la Repubblica peruviana, dimenticando, come molto bene ha detto un giornale torinese, essere inesorabilmente trascorsi quei giorni in cui il suo impero non vedeva il tramonto del sole.

Il Governo di Roma infine sorretto dalle baionette dei vincitori di Solferino fa strazio dei poveri Romani, che anelano essere uniti alla madre patria, e continua l'opera iniqua di sguinzagliare nelle meridionali provincie assassini e briganti.

Ovunque la forza sostituita alla ragione. Ovunque l'antico diritto combattente le idee moderne, che una suprema necessità sociale vuole e deve far trionfare. Ed il trionfo è immaneabile; imperocchè i popoli convinti che alla alleanza degli oppressori è d'uopo contraporre l'alleanza degli oppressi, sapranno fare giustizia delle umiliazioni patite.

In quel giorno ciascuno avrà la sua parte di premio o di pena; e mentre i governi che secondarono efficacemente le aspirazioni popolari resteranno padroni del campo, il dispotismo mal sofferendo la luce del sole della libertà sarà schiacciato sotto il peso della universale esecrazione.

(Nostra corrispondenza)

Trieste 10 Luglio 1864

Una corrispondenza da una città tutta dedita al commercio raramente vi potrà parlare di cose che non riguardino questo: nè io mi occuperò di materie politiche che nei rapporti e nell'influenza che potranno avere sulle cose commerciali. — Ciò che mi accadrà spesso non tralasciando però di tanto in tanto d'informarvi anche sullo stato delle cose locali.

Intanto oggi, comechè cosa importantissima per l'Italia vi parlerò d'un opera venuta in luce qui in Trieste, e che porta per titolo « Della parte che deve assicurarsi l'Austria nel commercio del mondo ».

Quest'opera è del celebre sig. *Revolletta* vice-presidente del consiglio d'amministrazione della compagnia di Suez. Benchè in quest'opera il sig. *Revolletta* si mostrò assai fiero in favore dell'Austria pure gli escono di tanto in tanto importanti confessioni

come spossata sulla seranna e grosse righe di sudore le solcarono la fronte.

— Povera fanciulla! indi seguiva, tu così bella, così pura, destinata a sorbire sino alla feccia l'amaro calice del dolore! — e si dicendo le carezzava i capelli e le stringeva convulsamente la mano, che la donzella senza esitazione, rassicurata dal nuovo contegno della vecchia, le abbandonava. — E sarà vero che l'angelica tua fronte si afflisse pietosamente su questo lurido ceffo che, solcato dagli anni e dalla sventura non può a meno di destare il raccapriccio dei viventi? O giovinetta, il fuoco dell'amore sfavillò un tempo da queste pupille omai spente, e la beltà infiorò queste guancie che or vedi ricoperte di rughe e infossate. Amai, o giovinetta... amai d'immenso amore! Ma l'angelo delle tenebre col remeggio delle negre sue penne gelò nel mio petto il sorriso dell'amore, e l'uomo fatale a cui volli sacro il mio affetto con empio sogghigno abbandonommi, contento solo del disonore onde avea cosparsa la mia fronte. — Quest'ultime frasi furono dalla vecchia pronunziate con tanta forza

riguardo l'Italia, quali io voglio segnalare onde far conoscere ai vostri lettori come la concorrenza italiana nel commercio già sia temuta dall'Austria. Dopo un quadro accuratissimo in cui si dipinge la situazione commerciale dell'impero austriaco, passa a confrontarla con l'altre nazioni; a voi interesserà soltanto ciò che riguarda l'Italia, intorno alla quale ecco le sue parole testuali « ciò che si fa in Italia ci riguarda ancora di più. »

« Malgrado un deficit finanziario che aumenta d'anno in anno, il governo di Torino prepara incessantemente, e diciamo pure con un ammirabile successo, i risultati d'una politica commerciale che deve stimolare l'Austria. »

Qui s'arresta lungamente a parlare dei trattati commerciali conchiusi dall'Italia con varie potenze, li analizza e li loda, parla delle spedizioni di navi italiane in varie parti del globo, e da tutto questo conchiude che l'Italia fa continui sforzi per soppiantare l'austriaca navigazione.

Prosegue di poi « Ad Ancona siede una società di navigazione a vapore che s'intitola ben significativamente *Società Adriatica Orientale*. Dessa oppone al Lloyd austriaco una gran concorrenza sulla linea d'Alessandria a Trieste, e prende i suoi carichi in quest'ultimo porto essendo ancora ristretti i rapporti commerciali fra l'Italia e l'Egitto. Il consiglio federale svizzero fa negoziati con questa società per il trasporto della corrispondenza dell'Indie via Ancona - Colico - Coira; e si progetta in Italia la creazione d'una linea a vapore fra Suez e le Indie. Bisogna poi tanto più arrestarsi in queste considerazioni in quanto che coloro che conoscono per esperienza le condizioni del commercio dell'Indie orientali e dei paesi circostanti, pensano esservi posto sufficiente per una terza compagnia di navigazione a vapore, oltre la compagnia inglese peninsulare ed orientale, e la compagnia francese *des messageries impériales*, ma non per una quarta compagnia.

Per cui da tutto ciò conclude che l'Austria rimarrà al disotto dell'Italia se non si affretta a mettere in pratica alcuni consigli che egli da uomo pratico e istrutissimo in queste cose suggerisce al governo austriaco, concludendo così « noi crediamo compiere un dovere di patriottismo esponendo tutti questi fatti che minacciano l'Austria d'una disfatta nelle sue proprie acque, e l'espongono al pericolo di trovarsi esclusa d'una attiva partecipazione nel commercio del mondo. Una dimostrazione più profonda non è certo necessaria per provare che una diversione del corrente commerciale nell'Adriatico dalle rive austriache alle italiane scuoterebbe fino dai suoi fondamenti la potenza austriaca nell'Adriatico. In questo secolo di positivismo gli interessi materiali esercitano la più potente influenza e decidono della sorte degli Stati. »

Le parole di un uomo che propugna gli interessi della nostra eterna nemica, hanno un significato che è degno di nota. Gli Italiani ne prendano atto, augurando all'Italia di distruggere sul mare la potenza commerciale dell'Austria, come a S. Martino ne ha scossa la potenza militare.

che un moto convulso si sviluppò per tutte le sue membra e fu per brevi istanti costretta al silenzio.

— Povera innocente! e vuoi tu dunque ch'io squarci il velame onde copresi il futuro e ti spieghi l'avvenire che ti sovrasta? E non ti dissi abbastanza quando ti annunziai che sventura sta scritto a caratteri di fuoco sul libro de' tuoi destini?... Appressati Ginevra... lo leggo nel segreto del tuo cuore... Esso è piagato d'un amore che non ha limiti. Ma il gentil cavaliere a cui consacristi i vergini tuoi affetti non sarà mai tuo sposo... Veggo un'ara nuziale; la tua mano s'intreccia con altra mano; ma quella mano non appartiene al tuo diletto... Addio; giovinetta; mi pesa sull'animo il vaticinio ch'io ti feci, ma tu lo volesti, nè trovai modo di eludere la tua dimanda... —

Già detto, la malarda siccome invasata da un demone precipitossi nell'altra camera e disparve. Immobili restarono per alcun tempo le due donne, fissandosi l'un l'altra in atto di stupido raccapriccio le pupille; finchè svincolatesi da quello stato di magnetica immobilità, abbandonarono l'inausta dimora, discesero a precipizio le

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Togliamo da una corrispondenza della *Nazione* da Roma:

A Terracina fu arrestato in uno dei trascorsi giorni un brigante spagnuolo di nome Monchez, addosso al quale fu trovato oltre a molto danaro un passaporto austriaco con visto pontificio, ed un biglietto nel quale si ringraziava monsignor Bellà di ciò che aveva fatto per lui, e si annunciava ricevuto il danaro dal dottor Ambrogio di Castro (di questo signore vi ho parlato in altra mia) per mezzo dell'avv. Kambo di Frosinone. Nomi tutti preziosi per la storia del brigantaggio sulle frontiere romane!... Questo Monchez era sul punto di passare il confine quando fu arrestato.

NAPOLI. — Nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Il generale Garibaldi, sebbene abbia abbandonato da alcuni giorni l'uso dei bagni minerali, soggiorna tuttavia in Casamicciola sia per riacquistare le forze perdute che per fruire del clima che vi si gode, così benefico agli infermi.

La sua salute si ristabilisce a poco a poco; il piede preso dai dolori reumatici è ancora intorpidito, ma non al punto da impedirgli di camminare.

Ogni giorno appoggiato ad un bastone fa una piccola passeggiata in giardino.

Egli seguita a rimanere nella solitudine e non vede che raramente qualche intimo suo amico.

Oggi doveva aver luogo ad Ischia l'inaugurazione di un piccolo vapore costruito sulla spiaggia ed in mezzo agli scogli di Procida.

La macchina del vaporetto esce dalle officine dello stabilimento Pattison al Ponte della Maddalena.

Il cav. Cossilla, prefetto di Palermo, che da tre giorni trovavasi a Napoli di passaggio reduce da Torino, s'imbarcherà domani a sera per ritornare al suo posto.

VENETO. — Ci scrivono dal confine veneto che la polizia è tutta sossopra per le numerose bande che infestano le provincie. A Montagnana e a Polesella vi è una banda di forse 200 individui, ben fornita di armi. Nel Veronese vi sono pure parecchie bande le quali non lasciano passar giorno senza qualche grassazione. La gendarmeria sinora si è adoperata invano. (*Discuss.*)

PESCHIERA 10. — Venne ordinato il rialzo a Peschiera di tutto il terrapieno della fortezza parallelo alla ferrovia e la costruzione nello stesso forte di una nuova polveriera, non che il disarmo dei cannoni al forte della Croce (vi restano però i mortai), per elevare la cortina del bastione e dominare i punti del confine che si volevano fortificare, idea alla quale si è per ora rinunziato.

Dal confine mantovano 11. — Si fa ascendere ad oltre 60 il numero che compone una banda di grassatori che invade (aliena da delitti di sangue) i distretti mantovani. (*Sent. Bresc.*)

NOTIZIE STRANIERE

FRANCIA. — Scrivono da Parigi alla *Discussione*:

Prevalgono oggi le più assicuranti voci di pace; e dicesi che la pace sia stata conchiusa tra il principe Giovanni, fratello del re di Danimarca, e il signor Di Bi-

scale e si trovarono sulla strada. La notte era profonda, e la pioggia risuonava monotona ed uniforme sui lastrici e sui veroni degli antichi palagi della città.

CAP. II.

IL COLLOQUIO D'AMORE.

La giovinetta che, trascinata dal fuoco dell'amore, in compagnia d'una fante ardi penetrare notte tempo l'infuato abituro della fatidica donna era Ginevra, unico rampollo dell'antica e nobile famiglia degli Amieri, cognita a quei dì non solamente in Fiorenza, ma sibbene nei circostanti paesi che fanno bella corona alla patria dell'Alighieri. — Ulrico ed Adelaide, sulla cui fronte lampeggiavano le vestigia d'una bellezza non peranco appassita, erano i fortunati genitori della fanciulla, la quale, benchè tenera ancora, in più d'un cuore avea destati i palpiti dell'amore. Unica delizia e conforto dei genitori era costituito dal possedimento di questa figlia, intorno alla quale (*Continua*)

smarek. Questa diceria ha fatto buona impressione alla Borsa.

Nelle sfere del governo infatti non ci sono preoccupazioni di guerra. Nel ministero di guerra e di marina non si pensa che ad una cosa: alle promozioni per la festa imperiale del 15 agosto.

Il signor Drouyn de Lhuys avrebbe scritto una lettera di felicitazione a lord Cowley per rallegrarsi del voto di trionfo che s'ebbe nella Camera dei comuni il gabinetto inglese.

Le nomine dei senatori sono aggiornate; fors'anco perchè i principali uomini che in tali occasioni si consultano sono fuori di Parigi. Il signor Rouher è partito per Carlsbad colla sua famiglia. Il signor Fould, il signor Baroche, il signor Laguerronnière partiranno a giorni per la campagna.

Parlandosi di riforme costituzionali, si è detto che sarebbe vietata la discussione solita dell'indirizzo alla Camera. Mi risulta che è impossibile questa misura, che sarebbe misura di restrizione.

Nel ministero e nel consiglio di Stato si preparano molti progetti per la nuova sessione, la quale non si aprirà che verso il fine del gennaio prossimo.

LONDRA. — Il corrispondente da Londra della *Gaz. di Colonia* racconta che in una *soirée* presso lady Palmerston, mentre da 400 a 500 persone erano radunate nei saloni di Cambridge-House, il conte Bernstorff accostossi al signor Barthwick, proprietario e redattore del *Morning-Post*, e gli fece chiaramente la domanda se ei credesse all'autenticità dei dispacci pubblicati nel suo giornale. « Se non vi avessi creduto, signor conte, rispose l'interpellato, io non avrei loro aperto le colonne del mio giornale. » Al che il conte Bernstorff replicò che essi erano tutti uno dopo l'altro una pretta falsificazione da capo a fondo.

Subito dopo questo dialogo, udito da molte persone circostanti, l'Ambasciatore abbandonò insieme colla sua consorte le sale del lord - premier.

BELGIO. — L'*Indep. Belge* nota che il governo francese ha evitato con cura di pronunciarsi sul valore dei documenti del *Morning Post* incriminati di falso, e con questo suo silenzio, che pare calcolato, accredita l'opinione che potrebbe bene non essere straniero nemmeno egli a questa pubblicazione che commove il mondo politico.

TUNISI, 3. — Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Le condizioni della Tunisia sono presso a poco le stesse. Si spera però che da un momento all'altro succeda qualche fatto che conduca a uno scioglimento. La corazzata inglese *Royal Oak*, di cui vi annunciava la partenza, lasciò la rada della Goletta la notte del 29 al 30 di giugno cosicchè la Nazione inglese è ora rappresentata dalla sola piro-fregata *Orlando*, che sta altera in mezzo all'imponente apparato di forze che la Francia e l'Italia spiegano in queste acque.

La nostra città è tranquilla. L'esercito del bey, 5,000 uomini, è partito, ma trovasi sempre a pochi chilometri dal Bardo. Pare che la disciplina e la buona organizzazione di quel corpo lascino molto a desiderare. E ciò si desume dalle diserzioni e da qualche altro fatto che è bello il tacere.

Del resto è evidente che ora l'Inglese seconda i buoni uffici della Francia e dell'Italia presso il Bey per indurlo a miglior consiglio e a desistere da una condotta poco prudente e senza frutto.

Intanto gli arabi raggiungono il loro scopo — essi non pagano alcuno e nessuno si muove a molestarli nei lavori agricoli a cui attendono colla massima alacrità. È pur vero che ne' passati giorni due tribù vennero alle mani tra di loro ed ebbero morti e feriti. Ma di ciò non è a meravigliarsi giacchè nello interno della Tunisia sono sempre alle prese.

Sabato scorso arrivarono alla Goletta alcune reclute di arabi chiamati dal Bey ed altre ne arrivarono delle poche che quà e là a stento si possono raggranellare.

Non si parla di intervento nè di Italiani e molto meno di Francesi. La parte che qui fanno i Turchi è piuttosto equivoca.

Nelle flotte non ebbimo ad osservare movimento di sorta. È a nostra cognizione che la salute in generale è buona e la noia è grandissima in generale ed in particolare.

L'opinione dei pensanti in Tunisi è che presto si verrà ad uno scioglimento della quistione resosi troppo necessario per toglierci da questo vivere incerto ed affannoso.

VARSAVIA. — Il direttore di polizia di Varsavia pubblicò un'ordinanza che si direbbe estratta da un giornale di mode. Fra le vesti da proibirsi il direttore moscovita ne distingue tre: i vestiti neri anche quando vi è aggiunto un fazzoletto da collo di colore o fiori o piume bianche al cappello; vestiti scuri quando si trovino insieme con un mantello nero; i vestiti di lana o mussola neri, con striscie colorate!!!

CRONACA DELLA PROVINCIA

Elezioni amministrative. — Una Notificazione del Municipio di Perugia oggi pubblicata, annunzia che domenica 31 luglio avranno luogo le nuove elezioni dei Consiglieri comunali. — Sono da rimpiazzarsi i signori: — Guerrieri Guerriero — Rossi Vincenzo — Bruschetti Francesco — Angeloni Giuseppe, estratti a sorte, ed i rinunciatarii — Francesco Angeletti — Avv. Enrico Pernossi — Conte Pietro Donini Ferretti e — Giuseppe Taticchi. — Ci riportiamo sull'argomento al nostro articolo di ieri l'altro, e ci uniamo al benemerito Sindaco per dire agli elettori: « rammentatevi che le elezioni amministrative sono uno dei più sacri diritti e doveri che si esercitano in un governo costituzionale. »

Società Filarmonica. — La sera del 14 luglio 1864 ebbe luogo un'accademia di canto e di suono nel teatrino detto della Sapienza. Tutti gli esordienti si distinsero e promossero il plauso dell'uditorio.

Ci sembrarono però degne di speciale menzione la signora Ersilia Faina che a bellezza di voce accoppia maestria non comune, il giovinetto violinista Ettore Bellucci in quale in età ancor tenerissima dà belle speranze di sé, il sig. Pericle Cammilletti nel flauto, e nel Piano forte le sig. Adele Marini e Marietta Confini ecc. Ne piace qui esternare i nostri encomii ai sig. Direttori dell'Accademia, i quali con sì lodevole alacrità seppero infondere nei loro allievi l'amore all'arte nobilissima ed educatrice della musica.

Brigantaggio. — Si agita in Spoleto la celebre causa del brigantaggio, e di quello precisamente che commise il saccheggio e le stragi miserande della piccola terra di Collalto nel febbraio 1861 con alla testa i celebri Luvà e De-Christen. Malauguratamente questi due son latitanti. Il numero però dei detenuti imputati di tale reato è di 41, dei quali la maggior parte è composta di contadini, vagabondi, ed ex-militi dell'ex-bomba.

È impossibile descrivere il degradamento, la viltà di questa feccia di gente, adesso che trovasi in potere della legge. Lungi dal vedere in alcuno di essi il delinquente politico, che impavido sfida il destino quale ei si sia, a sostegno dei proprii principii, non trovi in costoro che la vigliaccheria del ladro, la quale cessata l'idea del lucro, s'impadronisce totalmente di questi esseri degradati in guisa da fargli vedere in ogni uomo un carnefice.

Ecco quali sono i sostegni del papa-re, ed ecco i difensori dei diritti del figlio di Ferdinando. Farebbero ridere, se non avessero fatto anche piangere!

Si brama sapere — Perchè i Conduttori delle Diligenze vanno a rompicollo per le vie della Città, e precisamente per il Corso? — Attendono che accada qualche inconveniente per porre in pratica il disposto dalla Legge di S. P. in proposito? Vogliamo sperare il contrario, mentre la vita dei cittadini a nostro credere vale un poco più, che il danno derivante da qualche minuto di ritardo negli arrivi. Profitti dell'avviso chi deve, se non vuole che torniamo alla carica!...

La Stella dell'Umbria, è un giornale clericale che si pubblica in Asisi nei tipi di Domenico Sensi. — Questo astro caudato dice di aver per iscopo d'illuminare una volta al mese il buon popolo. — Sarebbe discreto in questo, — ma le sante pretensioni son molte, come moltissima è la furberia dei pii redattori per nascondere con una eloquenza tutta unzione il livore pretesco. — Il giornale è posto sotto gli auspici dell'arabillare Monsig. Giovanni Battista Arnaldi Arcivescovo di Spoleto, il quale *tutta fa discendere* (dice lui) *copiosa la sua benedizione sul nuovo giornale, sugli scrittori di esso onde non manchi loro lume forza e coraggio per sostenere il patrocinio della causa del Signore.* — Notiamo fra parentesi che la causa del Signore nei buoni preti redattori del giornale è quella del temporale!! — I padri di famiglia stiano attenti!

Ricetta omeopatica per distruggere il brigantaggio. — A proposito della *Stella dell'Umbria*, giornale cattolico apostolico romano, annunziamo ai nostri lettori, che quel periodico ha trovato uno specifico infallibile per distruggere il brigantaggio. — Si tratta

nientemeno mandare nelle provincie meridionali i Missionarii in luogo dei soldati; e questo forse in omaggio del principio omeopatico *similia similibus*. Che buffoni!

Cosa fanno gli Ispettori della Polizia Urbana? — È vario tempo che passando per la via Riarra, una al certo delle migliori e più centrali contrade della nostra città la troviamo continuamente ingombra da un ammasso di cose da sembrarci un'arsenale anzichè una via destinata al comodo transito dei cittadini. — Di quà cavalli e banche da falegnami, di là carrozze in costruzione, più sotto verghie di ferro distese in mezzo alla strada in modo da farla sembrare un vero binario da ferrovia, che anzi quei poveri disgraziati che devono recarsi all'Ufficio Postale un poco troppo sovente, se non sono molto avanti in ginnastica, dovranno da qui innanzi armare i propri stivali di piccole ruote da treno, mentre la via può dirsi propriamente ferrata.

E fino a quando pertanto dovremo lamentarci di tali trascuratezze? Egli è oltremodo indecoroso che chi ne ha debito non vi provvegga, poichè autorizzando tali abusi col non reprimerli, potrebbe venire il momento in cui tutti i bottegai verranno ad esercitare la loro professione sulla pubblica via, ed i cittadini si troveranno per tal modo o ad esser bloccati nelle proprie abitazioni, o a porsi a rischio di fiaccarsi il collo ad ogni piè sospinto. — A chi tocca dunque provveda!...

Al medesimo. — Non è gran tempo che un regolamento di polizia urbana vietava sotto pena di grave multa ai beccai il trasporto delle carni scoperte nel tragitto che queste debbono fare dal *mattatoio* al luogo della vendita. Questa disposizione fu sulle prime bene accolta, tantochè i beccai fecero a spese del municipio dei carri appositi per i trasporti accennati. E però qualche mese che la legge suddetta si tiene in non cale, e si è quasi ritornati all'antica maniera di trasporto. Facciam voto perchè le guardie addette alla polizia urbana vigilino a che la legge medesima vanga osservata.

Ci scrivono da Spoleto — È una cosa veramente strana che tutti i giornali clericali abbiano pubblicato ai quattro venti che quella deforme pittura rappresentante la Madonna che trovasi nel territorio di S. Luca molto presso Montefalco e qualche paese, si chiama di Spoleto da cui dista almeno 21 chilometri.

Non sarebbe da farne le meraviglie se il caso fosse di quelli ordinari giacchè abbiamo veduto sorgere migliaia di madonne le quali colla prontezza del nascere sono pure tornate nell'oscurità con pochissimo vantaggio dei preti, ma in questo caso la cosa cangia aspetto. La vera origine di questa sacerdotale negoziazione è più adatta a far parte delle storie erotiche che delle miracolose, le ciurmerie dei preti e frati che se ne impossessarono in principio e che anche ora continuano, sono più proprie dei saltimbanchi che degli ecclesiastici; le forsennatezze e le esagerazioni del vescovo disgraziatamente di Spoleto degno preside di quel conciliabolo lo fanno giudicare un demente da rinchiudersi in un manicomio piuttosto che farlo restare in un vescovado; è lo spoglio che si fa ai gonzi che hanno la disgrazia di prestar fede ad individui di tal genere, fanno supporre che in quel luogo ove si decantano avvenuti tanti miracoli, vi sia l'ufficio di un usuraio da cui si vendono canfrusaglie e oggetti inservibili per carpire o oro o firme che rappresentano valori reali.

La pubblicità che si è voluto dare a questa madonna e l'affluenza che si è procurata di visitatori non solo alla spicciolata, ma anche in massa e da luoghi pur troppo notori per passioni brigantesche, accredita il concetto di molti che con la madonna forzatamente miracolosa si volesse fin da principio creare nel centro dell'Umbria un brigantaggio sotto i felici auspici del noto vescovo di Spoleto, e con i denari dei pii e devoti cattolici, a danno del Regno Italiano e a tutto vantaggio del temporale. Fortuna che il senno di queste popolazioni non permetteva tanta nequizia gesuitica!

Però questo attentato clericale coperto da una Madonna malamente rappresentata, se deve muovere l'indignazione di ogni onesto, ha suscitata l'ira degli Spoletini i quali non possono tollerare che a questa ciurmeria ecclesiastica sia annesso il nome della propria città dicendosi madonna di Spoleto ad una Madonna che dista come si è detto chilometri 21. Nè giova il dire che si è chiamata in tal modo perchè trovasi nel suo Circondario, giacchè con questo dato si potrebbe chiamare Madonna Umbra trovandosi nella Provincia, e Madonna italiana trovandosi in una provincia italiana.

Gli Spoletini sperano adunque che avuto riguardo

alla disgrazia incolta loro di avere un vescovo come quello che ora subiscono, ed un clero come quello che li travaglia, si vorrà esonerarli dal dare la patria ad una pittura brutta in arte sotto i cui auspici si pensava suscitare un brigantaggio, e sotto il cui nome si deruba tanto denaro alla credulità ed alla ignoranza.

In Asisi è stata aperta la nuova *Cassa di Risparmio* per cura di quella Congregazione di Carità, e col concorso di filantropi cittadini. — Facciamo le nostre congratulazioni, e gli auguri più sinceri perchè la nuova istituzione prosperi rapidamente e renda economi gli artisti, e corregga la scioperataggine specialmente di certi figli di famiglia dediti dalla mattina a sera ai giuochi di azzardo. — Così pure si è in Asisi fondata una società per la ricerca, mediante scavi di oggetti antichi, col nome di *Società Archeologica del Subasio*. I praticati tentativi promettono risultati proficui alla scienza ed alle arti. — In fine a vantaggio dell'industria la famiglia Fiumi ha in Asisi stessa riattivata una *conca* di pellami; però molti si lagnano che la medesima siasi collocata in luogo troppo centrale con danno e fastidio degli abitanti delle circostanti case e di chi frequenta la via e piazza di s. Chiara. — Ciò è contrario ad ogni sano principio di igiene pubblica, e forse anche un tantino alla legge. — Non si potrebbe conciliare l'interesse privato col pubblico vantaggio? Vogliamo sperarlo; ed intanto per oggi basti di Asisi.

Ci scrivono da Rieti. — Dietro i felici risultati ottenuti per la coltura del cotone dai signori Fratelli Palmegiani nello scorso anno, varii proprietari della nostra città hanno voluto nella corrente stagione agricola tentarne la prova. Io credo però che questi non saranno tanto fortunati come i suddetti signori Palmegiani, poichè tale preziosa e delicata pianta ha dovuto soffrire molte avarie sia nella sua seminazione e nascita, come nello sviluppo. Tutti i semi posti in terra nella prima quindicina del mese di aprile andarono perduti a motivo dei geli, come accadde anche a buona parte di quelli che lo furono nella seconda a causa dei freddi, delle piogge, e delle lumache le quali per la eccessiva umidità trovandosi numerosissime distrussero in gran parte appena germogliate le tenere pianticelle.

Le superstiti di queste sono rimaste in uno stato d'inerzia sino alla metà del passato mese di Giugno conservando un colore tra il verde ed il giallo, e ciò io credo per l'eccessivo protrarsi del freddo nel corrente anno. Nella decorsa settimana però ho potuto osservare un notevolissimo cambiamento.

Appena risentiti gli influssi della nuova temperatura estiva le piante si sono di già sollevate all'altezza di trenta centimetri, e le foglie colorite di un bel verde, la qual cosa fa sperare che qualora le brine d'Autunno non cadano tanto precoci, le fatiche dei coltivatori non andranno del tutto perdute, ed i proprietari speculatori saranno incoraggiati a ritentare la prova.

Dopo la rettificazione che NON RICHIESTI e solo per debito d'imparzialità e di giustizia inserimmo nell'ultimo numero del nostro giornale, avremmo ereditato e desiderato che ogni polemica fosse cessata sul luttuoso infortunio avvenuto al Manicomio. — Così non è piaciuto al sig. Presidente della Congregazione di Carità, il quale con una nuova lettera inserita nella *Gazzetta dell'Umbria*, si piace regalarci il nome di *calunnatori*. — Potremmo risponder molte cose a quella lettera, per dimostrare che se una inesattezza è avvenuta per rapporto al numero delle vittime, la trascuranza da noi lamentata è una incontrastabile verità. — Se non si avessero altri documenti per provarla, basterebbe il confronto della lettera dell'onorevole Presidente della Congregazione di Carità, con quella pubblicata in argomento dall'Ingegnere Luciano Paltraeca nell'indicato numero della *Gazzetta dell'Umbria*. — Questo confronto il pubblico può farlo da se, e taceremo solo quando ci sarà dimostrato non esistere fra di esse una patente contraddizione, e non essersi verificato a carico dei direttori del lavoro il caso previsto dall'art. 554 del codice penale; che è del tenore seguente; e che noi pubblichiamo ad intelligenza dei nostri lettori:

« Chiunque per inavvertenza, disattenzione, imprudenza, negligenza, o per imperizia dell'arte, o della professione che esercita o per inosservanza dei regolamenti, avrà involontariamente commesso un omicidio, o vi avrà dato causa, sarà punito colla pena del carcere estensibile a due anni, e con multa sino a lire duemila ».

Del resto si persuada l'egregio Presidente della Congregazione di Carità (il quale d'altronde noi veneriamo come persona degna di ogni rispetto e sul quale mai

fu nostro intendimento far gravare la responsabilità del detto fatto) che non fummo falsi, perchè tratti in inganno dalla pubblica voce; CALUNNATORI poi mai, nè mai lo saremo, poichè sebbene esso voglia persuaderci del contrario, non ci renderemo mai colpevoli di bruttare calunniando la nobile missione del Pubblicista. *F. L.*

Mea culpa! — Nell'articolo *amenità arcadica*, il tipografo stampò, ed il correttore lasciò stampato:

Ma se d'armi fraterne a noi fa segno

per

Ma se d'armi fraterne or noi fa segno,

e

Come colà fia mai ver che lavi

per

Come colà fia mai ver che lavi,

ed anche

Vile ciurmaglia d'ognor strage ansante

per

Vile ciurmaglia d'ogni strage ansante.

Sono errori, che il buon senso ha già corretti, ma nondimeno gli correggiamo formalmente anche noi, affinchè il signor C. Y. non ci scariichi addosso una riprensione. E sappiamo bene quanto sia = *genus irritabile vatium*. =

VARIETÀ

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona:

Un muratore di questa città, giovane ed onesto operaio, era entrato in sospetto di tresca amorosa fra la propria moglie ed un prete. Portandosi egli nel mattino del 4 corrente al lavoro a 6 chil. di distanza dall'abitato, sentivasi straziato da sospetti, a calmare i quali deliberò ritornarsi a casa. Quivi giunse alle 3 1/2 ant. improvvisamente, e, visto il cappello e sopravveste del prete nell'anticamera, si spinse oltre, e trovò la moglie tutto alla libera starsi da sola con lui. Montato in sulle furie, diè di piglio a nerboruto randello, con cui concio ben bene le ossa a quel sacerdote, che pur ebbe salve le gambe alla fuga, lasciando fra le altre spoglie una bottiglia di buon liquore. Nè perdonando alla moglie l'imparziale marito, le mosse contro in tribunale querela di adulterio, che verrà comprovato, oltre la sorpresa in flagranti, da varii doni fatti da colui all'infida sua moglie.

E costui viveva in odore di santità e di morigeratezza! Tenero, tenerissimo dei diritti *temporali* della santa sede, non si faceva coscienza di rispettare gli altrui diritti naturali. Va bene: Va bene: alla prima lezione non tarderà a tener dietro la seconda decretatagli dal Codice penale, lasciando carico alla *Armonia* e soci della sua difesa.

ULTIME NOTIZIE

Veniamo in questo punto a sapere che finalmente anche il ministero ha accettato pienamente la proposta di legge per i superstiti dei Mille. Sarà dunque accordata una pensione di L. 1000 all'anno a tutti i superstiti dei Mille sbarcati a Marsala, i quali non godano sul bilancio dello Stato un stipendio od una pensione eccedente le L. 1200 annue.

Se questo non è il più che poteva desiderarsi, è pur qualche cosa e, se siamo bene informati, si deve in gran parte alle sollecite istanze dell'onorevole Macchi.

(Diritto)

TELEGRAMMI

Torino 15. — Il Senato ha approvato cinque progetti: quello delle bonifiche di terreni, del bilancio passivo per 1864, della legge sulla leva dei nati nel 1844, della proroga per l'attuazione delle leggi d'imposta sulla ricchezza mobile, del dazio consumo e del conguaglio di maggiori spese sui vari bilanci. Deliberò che la discussione del codice civile pongasi all'ordine del giorno al riaprirsi della nuova stagione.

La Camera nella seduta della mattina approvò i progetti per l'attuazione delle leggi d'imposta fondiaria e ricchezza mobile per il 10 luglio, e del dazio consumo per il 1° settembre. Piroli relatore della commissione d'inchiesta per le provincie meridionali, legge la relazione. Conclude escludendo qualsiasi sospetto di corruzione, e qualunque biasimo ai deputati membri dell'amministrazione. Conclude colla partecipazione di Susani all'impresa anteriormente fatta alla legge di concessione. Propone dichiararsi per legge la incompatibilità delle funzioni di deputato con quelle di membro dell'amministrazione delle società sussidiate dello stato. Bastogi domanda la parola. Parlerà domani.

Torino 15. — Nella seduta di ieri notte si approvarono gli articoli dei sei disegni di legge d'interesse secondario. Si discusse quello della pensione di mille lire ai mille di Marsala. Dopo qualche osservazione di Sanguinetti sopra la necessità di provvedere ai mutilati nel 1849 l'articolo fu accettato dal ministro delle finanze e fu approvato. In esso si dà anche carattere di nazionale alla medaglia di onore concessa dal municipio di Palermo.

Londra 14. — Il *Morning Post* sostiene l'autenticità dei documenti ed annunzia che ne pubblicherà presto altri di data più recente. Lo stesso giornale parla d'importanti mutamenti imminenti nell'armamento dell'esercito.

Napoli 14. — Garibaldi partirà quanto prima per Caprera sul vapore della Società Accossato. Un giornale di Napoli smentisce formalmente le voci corse alla borsa di una sommossa scoppiata in Sicilia.

Madrid, 14. — L'*Epoca* dice che le precauzioni prese il 6 a Madrid non sono inutili. I congiurati dovevano impadronirsi del telegrafo e annunziare alle provincie che Madrid era sollevata ed attendere l'effetto.

Londra, 14. — Palmerston rispondendo a Griffith sulla voce che la Prussia abbia chiesto undici milioni di sterline e la cessione della marina danese, dice che non ha ricevuto informazioni di una proposta così mostruosa. Rispondendo a Fitzgerald dice aver motivo di credere che l'armistizio proposto sia accettato.

Francoforte. — Alla Dieta la Prussia e l'Austria hanno proposto d'indirizzare un invito analogo ad Aldemburg ed al principe di Augustenbourg perchè espongano i loro diritti. Il voto è differito per la prossima seduta.

NOSTRO CORRIERE

Sigg. N. N. — Perugia. — La Direzione non riceve manoscritti anonimi senza di che vi avremmo compiuto.

Sig. B. — Bettona. — Vi abbiamo servito. Continuate a mandarci che vi saremo grati.

Sig. R. K. — Trieste. — Vi ringraziamo di cuore e come vedete ne abbiamo fatto buon pro.

Signora C. L. — Perugia. — La vostra lettera è contraria alla verità e non è nostro intento di tessere la storia delle famiglie.

Sig. F. P. . . — Perugia. — Voi dovete essere un DON con tanto di fiocchi. Vi salutiamo, e continuate a ingrassarvi, invece di far spreco di carta per scrivere corbellerie rugiadose e marchiane. — Bravino davvero! . . . Dove avete studiato? . . . Uhum! . . .

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

AVVISI

SOCIETÀ GRESHAM ASSICURAZIONE SULLA VITA

Leggesi nell'*Omnibus*:

Noi non raccomandiamo « la Gresham » a preferenza di alcun'altra Compagnia. Registrando i fatti di Lei non facciamo che ripetere una verità che il pubblico ha il dritto di conoscere, perchè è colla verità che oggidi si deve parlare.

Intanto, senz'altro, riportiamo dalla *Gazzetta di Messina*, 30 giugno p. p. N. 50 la lettera seguente:

All'Onorevole Rappresentanza

DELLA COMPAGNIA GRESHAM IN ITALIA

Essendomi state quest'oggi pagate le lire QUARANTAMILA che la Compagnia *Gresham* aveva assicurate sulla vita del compianto mio marito Domenico Caruso, io non ho che a ricordare essere questo pagamento la conseguenza di due soli premi pagati dal defunto, per indicare tutto il vantaggio derivato alla mia unica figlia dall'atto di previdenza del padre suo e tutta la riconoscenza che a di Lei nome io debbo manifestare, anche per le molte premure di cui codesta Onorevole Rappresentanza mi diede prova in questa occasione.

Accolga essa perciò i sensi della mia gratitudine e della mia sincera devozione.

Per Santa Muscarì vedova Caruso
SANTI RUSSO patr.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico
in S. Severo.